

La fecondazione

Eterologa a pagamento linea dura del Pirellone per le coppie lombarde

Vincono i cattolici: certificato di sterilità irreversibile per escludere chi è portatore di malattie genetiche

LE REGOLE

IL TICKET

A differenza delle altre regioni non viene per ora deciso: i pazienti dovranno pagare tutta la prestazione

I CRITERI

Per accedere alla fecondazione si dovrà ottenere un certificato medico che provi una sterilità irreversibile

IDONATORI

Verrà istituito un registro regionale per uomini e donne coordinato dal Policlinico di Milano

ALESSANDRA CORICA

ETEROLOGA a pagamento, senza rimborsi regionali: è la linea dura sulla fecondazione assistita scelta dal Pirellone e al centro della delibera che — salvo ribaltamenti dell'ultima ora — stamattina sarà approvata dalla giunta. Il provvedimento prevede notevoli restrizioni: da domani in Lombardia sarà teoricamente possibile fare la fecondazione con una donazione, ma potranno accedere ai trattamenti solo le coppie eterosessuali, con uno dei due (ma non entrambi) affetto da sterilità irreversibile,

Gli ospedali pubblici possono partire da subito ma il costo fino a 3mila euro tocca alle famiglie. L'opposizione: "Scelte inique"

certificata da un medico. Tradotto: chi è portatore di una malattia genetica trasmissibile al feto, e vuole l'eterologa pur non essendo sterile, sarà di fatto escluso dalla fecondazione. Che sarà a pagamento per tutti: «Una decisione iniqua», attaccano dal Pd.

La delibera è stata messa a punto dopo una riunione tra il forzista Mario Mantovani, vice governatore e assessore alla Salute, con i partiti di maggioranza, tra cui Nuovo centrodestra e Lega. A vincere la linea re-

I FONDI ALLA SANITÀ

L'alt del governatore a Renzi "I tagli dichiarazione di guerra"

ALTOLA di Roberto Maroni sui tagli alla sanità: «Se il governo taglierà i fondi alla Lombardia, sarebbe una dichiarazione di guerra». La minaccia del governatore è arrivata via Twitter ieri in risposta alle indiscrezioni circolate sul piano del governo per trovare venti miliardi di euro in vista della manovra 2015. Gli ha fatto eco l'assessore regionale al Bilancio Massimo Garavaglia, che ha rincarato la dose: «Un taglio dei fondi significherebbe la riduzione dei servizi e il rischio dell'aumento del ticket. Non ci sono alternative».

strittiva degli alfaniani, sostenuta dall'ala cattolica del Carroccio. La linea: la sentenza della Consulta obbliga ad esprimersi, si ragiona al Pirellone, ma nel farlo ci limitiamo a recepire le linee guida stese dalla Conferenza delle Regioni, senza prevedere rimborsi o inserire facilitazioni per le seimila coppie lombarde che attendono che la situazione si sblocchi.

Di qui, l'esclusione dell'eterologa dai Lea (i Livelli essenziali di assistenza, in cui in-

vece in Lombardia rientra la fecondazione omologa). Un fatto, questo, che permette alla Regione di non stanziare un euro per i trattamenti, del tutto a carico dei pazienti. Che dovranno sostenere i costi della procedura — dai 2.500 ai 3mila euro — sia se si rivolgeranno alle strutture non convenzionate, sia se faranno i trattamenti in un ospedale pubblico o convenzionato. Una decisione, questa, che rende la Lombardia unica: in Toscana è stato previsto un ticket di 500 eu-

ro, in Emilia si è scelta la gratuità. «Se la Regione sceglie questa strada significa che ha deciso di applicare le linee guida nel modo più iniquo — tuona Sara Valmaggli del Pd — è chiaro che mettere un disincentivo economico, a discapito delle coppie meno abbienti, risponderebbe solo a ragioni ideologiche».

Ancora da definire le tariffe, mentre è certa l'istituzione di un registro regionale dei donatori di cui sarà custode il Policlinico





LE RESTRIZIONI
 Sulla fecondazione eterologa oggi saranno approvate regole più severe delle altre regioni

L'INTERVISTA/LA DELUSIONE DI CHI ASPETTA L'INTERVENTO

La rabbia di Simona “Così ci costringono ad andare all'estero”

«SE IN Lombardia passeranno norme così restrittive, che permetteranno di accedere all'eterologa solo in caso di sterilità irreversibile, noi andremo all'estero. Ci pensavamo già da un po', visto che in altri Paesi c'è più esperienza e le pratiche sono consolidate. Se adesso le cose stanno davvero così, la scelta per noi potrà essere solo questa». Sono delusi Simona e Andrea, impiegati milanesi di 37 e 41 anni (e visto il tema i nomi di fantasia per privacy è d'obbligo), una delle seimila coppie lombarde che negli ultimi giorni hanno atteso la decisione del Pirellone sull'eterologa. Dopo anni di delusioni e migliaia di soldi spesi, l'ovodonazione per loro è rimasto l'unico modo per avere un bambino. «La nostra è una sterilità di origine sconosciuta, per la quale l'eterologa è l'unica possibilità. Ma il criterio della sterilità irreversibile, certificata da un medico, ci escluderebbe».

Simona, da quanto tempo provate ad avere un bambino?

«Stiamo insieme da 10 anni e siamo sposati da sette: subito dopo il matrimonio abbiamo deciso di non usare più precauzioni. Visto che dopo un anno non ero rimasta incinta, abbiamo deciso di fare qualche esame. Nel caso di mio marito è emersa una bassa mobilità spermatica, che rende difficoltoso, ma non impossibile, il concepimento. Per questo, i medici ci hanno consigliato di fare un tipo di fecondazione omologa che si chiama Icsi».

Com'è andata?

«Ho iniziato a fare le stimolazioni ormonali, ma le mie ovaie hanno risposto poco, e prodotto pochi ovuli. Un fatto, questo, che rende tutto molto più difficile, visto che permette di raccogliere solo un paio di gameti vitali, invece della decina previsti».

Cosa avete fatto?

“

IL REQUISITO

Irreversibile? Saremo tagliati fuori pur avendo tentato più volte l'omologa

LA FATICA

Per anni sono stata bombardata di ormoni e la mia vita è ruotata sulla cura

”

«Abbiamo comunque proseguito con i trattamenti: tra il 2009 e il 2012 abbiamo fatto sei cicli di fecondazione, con relativi bombardamenti ormonali, due al Policlinico, uno al San Paolo e tre in case di cura private. Tutti però sono andati male».

È stato a quel punto che avete deciso per l'eterologa?

«Per noi l'ovodonazione è l'unica possibilità rimasta. Ci siamo presi oltre un anno prima di decidere: dopo tanti tentativi andati a vuoto, sia io sia mio marito eravamo provati. E poi avevamo bisogno di pensarci, e capire se l'eterologa era la scelta migliore per noi. Solo prima dell'estate abbiamo deciso di provarci».

La cosa più difficile in questi anni?

«Quando fai una cura per la fertilità tutta la tua vita ruota intorno a questo: fai l'aperitivo con le amiche, ma a un certo punto ti chiudi in bagno per la punturina di ormoni. Non ti iscrivi in palestra perché se il prossimo ciclo andrà a buon fine, non potrai fare esercizio fisico. Non pianifichi le vacanze perché, magari, la prossima volta l'impianto potrebbe avere successo. È molto difficile per una donna, e una coppia, passare attraverso tutto questo».

Nonostante tutto, però, avete deciso di riprovarci.

«Vogliamo fare questo tentativo. Non qui, però: siamo stati contenti per la sentenza della Consulta, per noi e per tutte le altre coppie nella nostra situazione. Penso però che andremo comunque a Madrid: qui c'è ancora troppa poca esperienza, mancano le banche dei donatori e i controlli relativi. Senza contare, poi, che se davvero in Lombardia le regole saranno così restrittive per noi l'estero rimarrà l'unica opzione».

(al.co.)

co di Milano. Potranno accedere all'eterologa solo le coppie eterosessuali, in cui la donna abbia meno di 43 anni e in cui solo uno dei due sia sterile: negata, quindi, l'eterologa doppia, in cui vengono usati sia ovociti sia semi di donatori, così come quella che per i partiti di centrodestra sarebbe «eugenetica» nel caso di malattie ereditarie. No alla riduzione del numero dei centri, chiesta da Ncd: non ne saranno autorizzati di nuovi, ma tutti i 60 centri esistenti avran-

no il via libera (anche se, in realtà, solo nella metà di questi ci sono i requisiti di secondo e terzo livello necessari per partire subito). No anche alla possibilità, chiesta da molti operatori, di «importare» i gameti dall'estero. Risultato? Se, in teoria, già da domani i centri potranno partire, in pratica le coppie dovranno attendere ancora. Visto che, per ora, non ci sono né donatori né banche dei gameti da cui attingere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA